

# ASSEMBLEA GENERALE

**Favola sociale drammatizzata per bambini**

**di Pilar Enciso e Lauro Olmo**

---

ASAMBLEA GENERAL, l'abbiamo vista insieme a centinaia di bambini, gustata e applaudita nel teatro Guarneri di Madrid. La compagnia, fatta di soli adulti, che la rappresentava si è permessa una lettura estremamente politicizzata con messa in scena e musiche originali, suscitando abbastanza polemiche nel pubblico e alla tavola rotonda del giorno successivo. Anche a nostro parere si è esagerato. Il finale è diventato una rivoluzione violenta contro il prepotente Leonida; mentre l'Asino, dall'inizio alla fine, ha sempre significato l'ignoranza e l'imbecillità del popolo spagnolo. La qual cosa pensiamo non sia stata condivisa nemmeno dagli autori, anche perché ne ha fatto le spese la poesia universale di La Fontaine conservata in maniera splendida da Enciso e Olmo, gli autori.

LAURO OLMO è nato a Barco de Valdeorras (Spagna). Nel 1954 ha pubblicato i suoi primi due libri: «Del aire» e «Cuno», seguiti da una ricca serie di pubblicazioni: «Doce cuentos y uno más» (Premio Leopoldo Alas), «Ayer: 27 de octubre», «El gran sapo» (Premio Elisenda de Montcada), «La condecoración», «El cuarto poder» (rappresentato a Parma nel 1969).

PILAR ENCISO è madrilenana, moglie di Lauro Olmo. Dopo la laurea conseguita presso la Real Escuela de Arte Dramatico di Madrid, fonda con suo marito il Teatro Popular Infantil e con lui compone «El Raterillo» e «Asamblea general», due opere per bambini che hanno riscosso grandi successi in Spagna e nell'America Latina. La favola a cui si sono ispirati per «Asamblea general» era già teatro. Nella sua prima raccolta di favole (1668), La Fontaine aveva definito quella manciata di poemetti «una grande commedia di cento atti diversi, il cui scenario è l'Universo». E i critici, come i popolari Lagarde e Michard, confermano la dichiarazione dell'autore assicurando che le favole del loro compatriota sono «piccole commedie, spesso dialogate». Dialogo è, in pratica, «Gli animali ammalati di peste» (parlano infatti il leone, la volpe, l'asino): un seme che Olmo e Enciso hanno fatto fruttificare e ingrandire fino alla dimensione di un'opera teatrale, con un arricchimento fedelissimo alla parola e allo spirito di La Fontaine; e, com'è naturale, fedelissimo alla sua intenzione didascalica e satirica, così audace ai suoi tempi.

Gli autori non hanno forzato nulla; si sono limitati a riempire di «classico» un impianto già tutto classico. La qual cosa non è facile: è possibile solo a scrittori di talento e di cultura superiore alla norma, riuscendo come mediatori tra il poeta e i bambini.

Il primo passo di questa loro mediazione è stato il trasportare la favola in commedia. Il secondo (passo) fare questa trasformazione in modo che riuscisse gradita, accessibile, persuasiva per il pubblico a cui è stata destinata.

Questo adattamento rappresenta un'affermazione dei valori universali contenuti nella letteratura classica.

---

## **Personaggi**

LEONIDA, il potente.

ASINELLO, l'infelice.

GATTA, la venditrice di maschere.

LUPO, il letterato.  
VOLPE, l'astuta.  
PAPPAGALLO, il banditore.  
CARNIFEX, il carnefice.

*Corte del Leone:*

la signora TIGRE,  
il signor COCCODRILLO,  
il signor ORSO,  
e il signor RAGNO.

## PRIMO TEMPO

*(Nella piazza maggiore della selva, formata da un'immaginosa mescolanza di alberi-casa, vediamo la Gattina accanto alla sua bancarella di maschere mentre grida:)*

GATTINA – Una monetina  
per la mascherina,  
una la toglì  
l'altra la metti.  
Comprate, signori,  
son le migliori!  
Scegliete, cercate  
la vostra smorfia, il gesto,  
crudele, affettuoso,  
sleale, onesto,  
allegro o triste,  
che qui al mio banco  
lo troverete!  
Una monetina  
per la mascherina!  
*(lamentandosi)*  
Niente, non vendo niente. Che triste carnevale!

*(Entra in scena la Volpe, signora ricca e agghindata. La Gattina le si avvicina offrendole una maschera)*

Compri signora,  
che sono fresche!

*(La Volpe, senza degnarla di uno sguardo, passa al largo e se ne va. Gattina commenta ironica)*

Con questa faccia  
che Dio le ha data,  
fin dalla culla  
l'ha mascherata!

*(Entra in scena il Lupo, altisonante e importante signore. Gattina offre anche a lui un'altra maschera)*

Compri, eccellenza,  
la mascherina,  
una la toglì,  
l'altra la metti!

*(Il Lupo passa al largo con lo stesso atteggiamento della Volpe. Quando è scomparso, commenta senza perdere ironia)*

Questo di leggi  
ne sa un orrore,  
è proprio un ruffiano  
ma si crede un signore.  
*(Concludendo, verso il pubblico)*  
Una monetina  
per la mascherina!  
Compratele,  
che son le maschere  
della verità!

*(Uscendo dall'albero-casa più povero – un albero-tugurio –, compare Asinello esclamando:)*

ASINELLO – Povero me, non ho neppure i moscerini sul naso!

GATTINA – *(Offrendogli un'altra maschera)* È a buon mercato, comprala!

ASINELLO – *(Lamentandosi)*

Sono molto povero!  
Né una monetina d'argento,  
né una monetina di rame,  
e neppure una di latta!  
Niente che ho vale,  
anzi, per non avere, non ho neppure  
un cagnolino che mi abbaia dietro!

GATTINA *(In lacrime)*

Beh, se tu non hai il cagnolino,  
neppure io ho una monetina  
se non vendo mascherine!  
Andrò in rovina, ohi, ohi! Morirò di fame e di freddo!

ASINELLO – O di peste.

GATTINA – *(Spaventatissima)* Che cosa hai detto?

ASINELLO – Ho detto di peste. Non sai che qui siamo tutti appestati?

GATTINA – Anche qui? *(Scostandosi da Asinello)* Stai in là, stai in là, non contagiarmi! *(Accingendosi a richiudere la bancarella)* Scapperò! Scapperò di nuovo, sì! *(Sentendo un brivido)* Ohiii!

ASINELLO – E fin dove? Fin dove fuggirai?

GATTINA – Fino al Nord. Vengo dai villaggi del Sud e anche in essi soffrono di questa orribile malattia. *(Un altro brivido la fa esclamare di nuovo)* Ohi, ohiiii!

ASINELLO – Che ti succede?

GATTINA – No, non ti avvicinare! *(Facendo mostra di andarsene)* Addio!

ASINELLO – Non hai scampo. La peste regna nei quattro punti cardinali.

GATTINA – *(In ginocchio e supplichevole, rivolta verso l'alto)* Pietà, Signore!

ASINELLO – Noi moriremo tutti. Siamo cattivi e il cielo ci castiga.

GATTINA – *(Alzandosi)* Non so cosa mi succede. Sento... *(Guardando angustiata Asinello)* No, dimmi di no! Dimmi che non è la peste quello che ho! *(Buttandosi nuovamente in ginocchio)* Pietà, Signore! Non voglio morire! Non voglio! *(Si passa la mano sulla fronte)* Ohiiiiii! *(Cerca di alzarsi ma cade svenuta)*

ASINELLO – *(Cercando di rianimarla)* Gattina, ehi, gattina!

*(Si inizia a sentire una melodia.)*

ASINELLO – Ormai non resta nessuno in salute. Fra poco cadremo tutti e non ci alzeremo più.

*(Da dentro e da alcuni punti della platea, si sentono esclamazioni di:)*

VOCI – Pietà, Signore! Non vogliamo morire!

ASINELLO – *(Canta)*

Appestati  
tutti:  
alti,  
grassi,  
bassi,  
tutti,  
compresi i magri  
siamo  
l'ho detto:  
Appestati!  
Il leone, la tigre,  
la volpe, il cavallo,  
la pulce, la cimice,  
il cane e il gatto.  
Ben lunga è la lista  
degli appestati!  
La topolina grigia,  
la verde lucertola,  
il vario colibrì  
e l'orsacchiotto bruno:  
tutto l'arcobaleno  
si trova appestato!  
E perché non si dica  
che alcunché io taccio  
dirò che oggi ho visto  
come, ahì, passava  
la bianca colomba  
pure appestata.

VOCI – Tutti,  
tutti appestati!

ASINELLO – *(Trascina la Gattina cercando di portarsela alla sua capanna e commentando tra sé)* Moriremo tutti. Non c'è scampo.

*(Si arresta quando vede entrare il Lupo e, cerimonioso, lo saluta)*

Buon giorno, signore.

LUPO – *(Secco)* Pessima giornata! Che cos'ha costei?

ASINELLO – Credo che sia la peste, signore.

LUPO – (*Spingendo con il piede il corpo della Gattina*) Portala via, in fretta!

ASINELLO – (*Trascinandola di nuovo*) Sì, sissignore.

(*Quando sta per portare la Gattina nella capanna, entra la Volpe e, burlandosi di Gattina, esclama:*)

VOLPE – Una monetina  
per la mascherina,  
mettine una  
grande o piccina!  
(*Dà una pedata a Asinello*)  
Fuori, fuori di qui!  
(*Stringendosi il naso, con gesto schifato*)  
Ufff! Largo!

(*Asinello, tagliando lamentosamente, entra nella sua capanna trascinando il corpo di Gattina*)

LUPO – Non c'è scampo per nessuno, sorella Volpe.

VOLPE – Per nessuno, fratello Lupo.

VOCI – (*Da dentro*) Moriremo tutti come cimici.

LUPO – Non resteranno neppure le pulci, sorella Volpe.

VOLPE – Neppure le pulci, fratello Lupo.

VOCI – (*Da dentro*) Ahi! Ahi! Nessuno ci pungerà!

(*Ricompare Asinello*)

ASINELLO – Il Signore dell'alto è irritato per i nostri crimini.

LUPO – (*Irritato*) Come? Che cosa hai detto? Chi sono qui i criminali?

ASINELLO – (*Facendo alcuni passi avanti*) Tutti, signore. Non siamo giusti, né buoni. Alcuni di noi sono ladri. Altri ...

LUPO – (*Interrompendolo minaccioso*) Altri cosa?

ASINELLO – (*Timidamente*) Altri ... Siamo crudeli, signore. Siamo come lupi fra di noi.

LUPO – (*Irritatissimo*) Come, cosa?

ASINELLO – (*Correggendosi rapidissimo*) Come bruti, signore! Volevo dire come bruti!

(*Scappa a nascondersi non senza aver prima ricevuto due o tre calci e schiaffi dal Lupo*)

Come bruti!

LUPO – Asino imbellicce! Hai sentito, sorella Volpe?

VOLPE – Sì, fratello brutto.

LUPO – (*Minaccioso*) Fratello che?

VOLPE – (*In fretta*) Lupo! Lupo! Senza dubbio, bisogna riconoscere che questo poveretto ha ragione.

LUPO – Che poveretto?

VOLPE – (*Indicando la capanna di Asinello*) Quello che campa lì. Il più povero dei nostri poveri.

(*Si sente la seguente esclamazione di Asinello da dentro la sua capanna*)

VOCE DI ASINELLO – Ahimé infelice, che non ho neppure moschini sul naso!

LUPO – E in che cosa ha ragione?

VOLPE – A dire che il Signore dell'alto è irritato per i nostri crimini.

LUPO – Anche tu parli così? Ah, sorella Volpe, la tua famosa astuzia ti ha abbandonato.

VOLPE – Non crederlo. Parlo così, ma non davanti a lui, fratello Lupo. Parlo così fra miei uguali, da signore a signore. Adesso non ci sono poveri che ci ascoltino. E io ti dico che stiamo pagando i nostri crimini. Tutti: gli uni perché li hanno commessi e gli altri perché li hanno tollerati. La nostra coscienza è un panno per la lavanderia.

LUPO – Mi lasci pensieroso.

VOLPE – Dobbiamo trovare il mezzo per ...

LUPO – Per purificarci, per calmare l'irritazione del cielo. Così ci salveremo da questa orribile peste.

VOCI – *(Da dentro)* Come cimici, moriremo come cimici! Ahimé! Ahimé!

LUPO – *(Funebre)* Non resteranno neppure le pulci!

VOLPE – *(Come sopra)* Neppure le pulci!

VOCI – *(Da dentro)* Ahi, ahi! Nessuno ci pungerà più!

*(Si sente un rullo di tamburi)*

LUPO – Si avvicina il banditore.

VOLPE – Che cosa verrà a comunicarci?

LUPO – Qualche nuovo ordine del nostro potente signore, il Leone.

*(Rullando il tamburo entra in scena Pappagallo, il banditore. La Volpe e il Lupo si dispongono ad ascoltarlo. Asinello, per lo stesso fine, esce sulla porta della sua capanna)*

BANDITORE – *(Smette il rullio e svolge una pergamena)* Cittadini! Io, vostro potente signore, Leonida il Grande per grazia del sopra e sopportazione del sotto ...

LUPO – *(Interrompendo)* Viva Leonida il Grande!

TUTTI – *(Dentro e fuori)* Viva!

BANDITORE – *(Smette il rullio e svolge una pergamena)* Cittadini! Io, vostro concede la mia sovrana: la voglia ...

ASINELLO – *(Al banditore)* Come? Che sovrana è questa?

LUPO – *(Autoritario all'Asinello)* La voglia! La regalissima voglia di Leonida il Grande!

BANDITORE – *(Con tono imperioso)* Non interrompete la parola del nostro potente signore. *(Legge di nuovo sulla pergamena)* ... vi convoco in assemblea generale. Tutti i cittadini, alti e bassi, grassi e magri, si riuniranno nella Piazza Universale, un'ora prima che in cielo brilli la prima stella. E a partire dal più potente signore, che dicono sono io ...

TUTTI – Leonida il Grande, per grazia del sopra e eccetera, eccetera!

BANDITORE – Fino all'ultima scimmietta, tutti ...

TUTTI – Alti e bassi, grassi e magri!

BANDITORE – Faremo l'esame di coscienza e confesseremo ad alta voce la lista ...

VOLPE – *(Interrompendolo)* Che cosa? Che hai detto?

BANDITORE – La lista! La lunga lista dei nostri peccati!

LUPO – Per caso peccano i signori? Qualche peccatuccio veniale, forse!

BANDITORE – *(Continuando la lettura)* Bisogna trovare il più colpevole, il più criminale di noi tutti e castigarlo. Chissà che in questo modo la collera divina non si calmi e allontani da noi questa maledetta peste che sta tramutando la nostra patria in un gran cimitero. Castighi come quello che vogliamo da

re, se ne sono dati molti nel corso della storia. Ordunque, cittadini, imitiamo i nostri antenati e castigiamo il più colpevole. Così ho detto! (*Smettendo di leggere*) Viva Leonida il Grande!

TUTTI – (*Dentro e fuori*) Viva!

LUPO – Hurrà per il nostro potente signore!

TUTTI – Hurrà!

(*Rullando il tamburo, il banditore esce di scena. Il Lupo e la Volpe lo seguono commentando*)

LUPO – Che gran signore! Passerà alla storia!

VOLPE – (*Enfatica*) Leonida il giusto.

(*La Volpe esce di scena. Il Lupo, prima di seguirla, si ferma davanti all'Asinello e gli grida*)

LUPO – Viva Leonida il giusto!

ASINELLO – (*Mettendosi ritto*) Viva!

(*Il Lupo minaccia Asinello come per colpirlo. Questi si ripara. Senza colpirlo, il Lupo se ne va. Asinello, come ricordando la Gattina, esclama:*)

ASINELLO – Una monetina  
per la mascherina,  
una la toglì  
l'altra la metti!

(*Molto stanca, come sul punto di svenire, la Gattina esce dalla capanna e domanda ad Asinello*)

GATTINA – Che cosa è successo? Che cos'era questo baccano?

ASINELLO – Torna a letto, Gattina! (*Cercando di riportarla nella capanna*)  
Starai peggio.

GATTINA – Era il banditore?

ASINELLO – Sì. E in nome del nostro potente signore, Leonida il Grande, ha ordinato una gran cosa. Vuoi saperla?

GATTINA – Certo che voglio.

ASINELLO – (*Cercando ancora di condurla via*) Allora torna a letto e te la racconterò.

GATTINA – No, non voglio coricarmi; mi fa paura.

ASINELLO – Sverrai di nuovo. Dammi retta, Gattina. Andiamo.

GATTINA – Tutto mi fa paura. Tutto, meno te. Lasciami qui con te. (*Indicando qualcosa*) Guarda, cos'è quello?

ASINELLO – Sembra una nuvola.

GATTINA – Sì, è così. Hai mai visto una nuvola così sporca?

ASINELLO – No, mai.

GATTINA – Ssst, ascolta! Non senti un rumore lontano che si sta avvicinando?  
Una.

ASINELLO – Una cosa?

GATTINA – Due, tre gocce di pioggia mi hanno colpito.

ASINELLO – Quattro.

GATTINA – Cinque.

ASINELLO – Si avvicina un temporale!

(*Si sta avvicinando un rumore di temporale. La pioggia, a poco a poco, guada-*

*gna intensità. Gattina e Asinello si dirigono verso la capanna. All'improvviso brilla un lampo)*

GATTINA – Ohi, Asinello.

ASINELLO – *(Correndo in tondo)* Mi ha colpito! Mi ha colpito un fulmine, Gattina! *(Mostrando)* Guardami! Faccio fumo?

GATTINA – Non mi far spaventare!

ASINELLO – Sto bruciando! Ahi, ahi, Gattina!

GATTINA – Calmati, non ti sta succedendo nulla!

*(Entra una nuvola di colore minaccioso)*

ASINELLO – *(Indicando la nuvola)* Guarda! È già qui! *(Spingendo la Gattina la fa entrare nella capanna)* Entra dentro, in fretta!

GATTINA – *(Molto spaventata, sotto l'architrave)* Dove vai? Non lasciarmi sola!

ASINELLO – *(Corre finché esce di scena)* Devo scacciare quella nuvola! Devo scacciarla!

*(Un altro lampo fa scomparire la Gattina dentro la capanna, mentre esclama:)*

GATTINA – Soccorso! Aiuto! Ahi, ahi, ahi!

*(Ricomparsa Asinello con un gran mantice dal quale, messo in funzione, esce un forte vento che si porta la nube fuori scena. Quando questa è sparita e mentre Gattina esce dalla capanna, Asinello, ansante per lo sforzo, esclama:)*

ASINELLO – Senza dubbio, il cielo è irritato.

GATTINA – Con tutti?

ASINELLO – Con tutti!

GATTINA – E cosa hanno a che vedere le mie colpe con quelle del Lupo, che fa: uuhhh!; o con quelle della Volpe, questa assassina dei pollai? Si possono forse paragonare alle mie, poveretta qual sono, che vado per il mondo dicendo solo: miauuu!?

ASINELLO – C'è un proverbio che dice: «Non fidarti dell'acqua cheta».

GATTINA – *(Irritata)* Quando io dico miauuu!, non ci sono seconde intenzioni, voglio dire solo miauuu! Capito?

ASINELLO – *(Scherzando)* Miauuu!

GATTINA – Sai che ti dico? Che sei stupido!

ASINELLO – Taci, ascolta ...

*(Da lontano, si torna a sentire il rullio del tamburo seguito dalla voce del banditore)*

VOCE DEL BANDITORE – ... vi convoco in assemblea generale. Tutti i cittadini, alti e bassi, grassi e magri ... *(La voce si perde)*

GATTINA – Tutti i cittadini, alti e bassi ...

ASINELLO – *(Continuando)* Grassi e magri ...

GATTINA – Che cosa vuol dire?

ASINELLO – Perché a cominciare dal più alto signore, che è lui, fino al più umile, che dicono che sono io, ci riuniamo nella Gran Piazza Universale, e una volta tutti riuniti ... Che gran bella idea!

GATTINA – *(Impaziente)* Dilla, su.

ASINELLO – E che senso della giustizia!

GATTINA – Dillo una buona volta!

ASINELLO – Che governante!

GATTINA – O lo dici o me ne vado!

ASINELLO – E che modo molto saggio di lasciar chiaro che siamo tutti uguali!

*(Trasognato)* Uguaglianza! Fraternità!

GATTINA – *(Andandosene irritata)* Addio!

ASINELLO – *(La afferra e la gira verso di sé)* Ascolta, Gattina, ascolta: una volta che tutti siano riuniti lì, dichiareremo a voce alta i nostri peccati. Te lo immagini? Poveri e ricchi, deboli e forti, tutti insieme scopriremo le nostre coscienze nell'assemblea generale.

GATTINA – E chi credi che sarà il più colpevole?

ASINELLO – Non so. Forse qualche gran signore.

GATTINA – *(Confidenziale)* Asinello.

ASINELLO – Che c'è, Gattina?

GATTINA – Ho paura per te, per me ...

ASINELLO – *(Interrompendo)* Per tutti.

GATTINA – No, per tutti no!

*(Si sente di nuovo il rullio del tamburo)*

Quando ti ho visto per la prima volta, sai che cosa ho fatto?

ASINELLO – Che cosa hai fatto?

GATTINA – Ho cercato tra le mie maschere qualcuna che ti andasse bene e non l'ho trovata. Non ho una maschera per te. Per tutti, ne ho, per tutti; ma per te no. Sei un essere indifeso. Indifeso davanti ai poveri, ai ricchi, ai deboli, ai potenti ...

ASINELLO – Ti sta cadendo una lacrima, Gattina.

GATTINA – È una goccia di pioggia che era rimasta lì. Lasciala cadere.

*(Da lontano arriva ancora la voce del banditore)*

VOCE DEL BANDITORE – Bisogna trovare il più colpevole, il più criminale di noi tutti e castigarlo. Chissà che così la collera divina non si calmi e allontani da noi questa maledetta peste ... *(La voce si perde)*

*(Entrano in scena donna Tigre accompagnata dal signor Ragno e dal signor Orso. Li seguono il signor Coccodrillo e la signora Volpe. Subito dopo il signor Lupo che, fermandosi davanti a Gattina e Asinello, chiede loro con piglio autoritario, mentre gli altri escono di scena:)*

LUPO – Che cosa fate ancora qui? Forse non avete sentito il banditore? Su, all'assemblea generale!

ASINELLO – Sì, sissignore. Immediatamente.

*(Il Lupo esce di scena seguito a pochi passi da Asinello e Gattina)*

GATTINA – Ho paura, molta paura.

ASINELLO – *(Pieno di speranza)* Sarà un gran giorno, vedrai.

*(Da lontano, arriva di nuovo la voce del banditore)*

VOCE DEL BANDITORE – Con l'autorità che mi concede la mia sovrana: la voglia ...

VOCE DA LONTANO – Viva Leonida il Grande!

VOCI DA LONTANO – Vivaaaaa!

GATTINA – Credi davvero che qualche gran signore può morire?

ASINELLO – E perché no, Gattina?

*(Con l'uscita di Asinello e Gattina e mentre si sentono i rulli di tamburo del banditore, finisce questa prima parte)*

## SECONDO TEMPO

*(In luogo appartato, si vede il seggio di «Leonida il Grande» e qualche altro sedile per gli altri dignitari. Qualche stendardo, qualche bandiera, qualche pergamena, il ceppo del sacrificio e, in primissimo piano, la bancherella delle maschere, creano un ambiente allusivo per lo sviluppo dell'assemblea generale. Vediamo donna Tigre, il signor Orso, il signor Coccodrillo, il signor Ragno, il signor Lupo e donna Volpe che occupano i loro posti. Gattina e Asinello occupano il posto destinato al popolo minuto. Si sente fuori il rullo del tamburo. E fa la sua apparizione, imponente, «Carnifex», il carnefice, con la sua enorme scure. Nel vederlo entrare, Gattina, spaventata, abbraccia Asinello. Fra tutti gli altri, passa un brivido di paura. Carnifex, con voce grave e tonante, si mette a cantare:)*

**CARNIFEX** – Sono il carnefice  
Carnifex  
e non c'è corpo stecchito  
che io non «increspex».  
Preferisco le teste  
al pallone,  
eh sì, ciascuno  
ha la sua passione:  
Gol!  
Le testoline  
ben rotondine  
mi piacciono di più,  
siano color chiaro  
oppure scuro  
a me fa lo stesso:  
Gol!

**TUTTI** – *(Tremanti)*  
È il carnefice  
Carnifex  
e non c'è corpo stecchito  
che lui non increspex.  
Preferisce le teste  
al pallone,  
eh sì, ciascuno  
ha la sua passione:  
Gol!  
Le testoline  
ben rotondine  
gli piaccion di più,  
sian color chiaro  
oppure scuro  
gli fan lo stesso:  
Gol!

**CARNIFEX** – Sono il carnefice  
Carnifex,  
e non c'è corpo stecchito  
che io non increspex.

Preferisco le teste  
al pallone,  
eh sì, ciascuno  
ha la sua passione:  
Gol!

*(«Carnifex», con un colpo preciso, conficca la sua ascia nel ceppo. Tutti, spaventati, si tirano indietro. Entra Pappagallo, il banditore, e annuncia)*

BANDITORE – Il nostro potente signore, Leonida il Grande!

*(Si sente una marcia trionfale e fa la sua entrata, espansivo, cordiale, popolare, il gran Leonida)*

LEONIDA – Andiamo, andiamo, cittadini: pancia in dentro, petti in fuori, sguardo fiero! Non dimenticate mai la mia massima: popolo che si inchina, declina!

LEONIDA – *(Dal suo seggio)* Cittadini, oggi, come spero, sarà un giorno meno ... *(si interrompe e starnuta)* atchiss! *(Continua)* Memorabile negli annali della nostra storia.

LUPO – Magnifico, signore!

VOLPE – Bocca d'oro!

LEONIDA – *(Senza darsi per inteso)* Sapete tutti perché vi ho convocato. È così o no?

VOCI – Sì, così è.

LEONIDA – Siete sicuri?

VOCI – Sicurissimi, signore!

LUPO – Viva il giusto!

TUTTI – Viva!

LEONIDA – Ma chi è il giusto qui? *(Indicando vari)* Tu? Tu? Tu?

VOCI – Tu, signore.

LEONIDA – Questo è da vedersi. Fra di noi c'è qualcuno per il quale meglio sarebbe non esser mai nato. Avete fatto tutti l'esame di coscienza?

TUTTI – Sì.

LEONIDA – Siete disposti a confessare i vostri peccati o crimini a voce alta?

TUTTI – Sì.

LEONIDA – Accettate che il più colpevole sia quello che ...?

ASINELLO – *(Interrompendolo e avanzandosi di un passo o due)* Sì! Sì!

*(Tutti guardano Asinello. Questi, confuso, torna al fianco di Gattina)*

LEONIDA – Accettate?

TUTTI – Sì.

LEONIDA – Abbia allora inizio la pubblica confessione. Ma prima, e per l'ultima volta, vi avverto: chiunque sia il più colpevole, non si aspetti compassione, parola di Leonida il Grande. Qui, oggi, quello che ci sembrerà il più esperto in inganni, soprusi, ladrocinii, violenze, assassinii o altre bassezze della canaglieria errante, costui ... *(A un suo segnale, rulla il tamburo e Carnifex dà un colpo d'ascia sul ceppo del sacrificio)* E se vi sembra che il più canaglia sono io *(si alza ed esclama altisonante)* non fa differenza: colpo d'ascia a Leonida!

TUTTI – *(Meno Asinello e Gattina)* No, no! Viva il giusto!

ASINELLO e GATTINA – *(Con poca voce)* Viva!

LUPO – *(Autoritario, davanti ai due)* Viva!

ASINELLO e GATTINA – *(Con forza)* Viva! Viva!

LEONIDA – *(Rivolgendosi al Lupo quasi gridando)* Colpo d'ascia a Leonida, ho detto! Torna al tuo posto. Con quale autorizzazione tratti in questo modo e in mia presenza questi cittadini? Tutti, avete capito? tutti sono uguali davanti alla legge. *(Si siede e passa ad un tono sommamente umile)* E davanti ad essa, figli miei, con umiltà d'animo, per quanto con lo spirito turbato per le mie molte colpe, sarò io quello che dà inizio a ...

VOLPE – Tacete, signore!

LEONIDA – Confesso che un giorno ...

LUPO – I Grandi non peccano!

TUTTI – *(Meno Asinello e Gattina)* No, non peccano! Tacete!

LEONIDA – *(Si alza indignato)* Ma chi credete che io sia? Di che cosa credete che sia fatto? Forse che non bevo come voi? Forse non mangio? Forse che non sono anch'io condannato a tirare le cuoia? Ascoltate, sciocchi, i peccati di Leonida il Grande! *(Torna a sedere)* Confesso che un giorno *(si lecca le labbra)*, ghiottoncino io! mi son divorato cinque pecorelle, piccoline, molto molli, con la loro lanuccia e tutto. *(Tutti, meno Gattina e Asinello, si leccano le labbra)* E un altro giorno, sei. E un altro giorno nove. E un altro giorno, in mancanza di pane, mi sono divorato anche il pastore. E io vi chiedo: che cosa mi avevano fatto le pecorine? In che cosa il pastore aveva offeso Leonida il Grande? In nulla, figlioli! In nulla! *(Piangendo)* Sono stato crudele! Ho calpestato la giustizia!

VOLPE – Un momento! La vostra scrupolosità mi spaventa, signore. *(Si rivolge all'assemblea)* C'è qualcuno in questa assemblea che considera colpevole il Gran Leonida per quello che ha appena confessato? *(Alla Tigre)* Dicci, o signora: che cosa pensi delle pecore?

TIGRE – Sono una razza vile!

ORSO – *(Davanti al quale sta ora, inquisitiva, la Volpe)* Disprezzabile!

COCCODRILLO – Indegna!

VOLPE – Il popolo dove abbondano, rispondimi, fratello Lupo, come lo chiamano?

LUPO – *(Con disprezzo)* Ovino, signora!

ASINELLO – *(Fa un passo avanti)* Io penso...

VOLPE – *(Lo interrompe)* Silenzio! Ha già pensato la maggioranza.

LEONIDA – *(Si alza irritatissimo)* Che cosa hai detto, Volpe? Forse che il mio concittadino «Orecchione», non ha diritto ad esprimere la sua opinione? *(Si siede e si rivolge ad Asinello)* Parla, figlio mio, ti ascoltiamo. *(A tutti)* E non perdiamo una parola di quel che dice. Chissà che, illuminato dall'intuizione popolare, non senta la giurisprudenza.

ASINELLO – Signore ...

LEONIDA – Senza protocollo, Asino; parla semplicemente.

ASINELLO – Io non penso che le pecore siano vili né disprezzabili, né indegne; né che il qualificativo di ovine sia ...

LEONIDA – Qualifiché? Chiariscimi questo.

LUPO – *(Dottorale)* Qualificare: dal latino «qualis», quale, e «facere», fare.

LEONIDA – *(Al Lupo)* Per chi mi prendi? Credi forse che io sia un «analfa»?

LUPO – Beta, signore.

LEONIDA – Bestia!

LUPO – No: beta.

LEONIDA – Bestia che non sei altro. Torna al tuo posto una buona volta *(Tra sé)* A me col latinorum! Ego sum Leonidas il Magnus! «Rosa, rose, rose, rosas, rosa, rosa!»

VOLPE – (*Applauda*) Bocca d'oro!

ASINELLO – Dicevo, signore, che a me le pecore ...

LEONIDA – Lo abbiamo sentito tutti, figlio mio.

ASINELLO – Ma ...

VOLPE – (*A Leonida*) Signore, deve parlare solo lui?

ASINELLO – Ma se non ho ancora detto quello che ...

LEONIDA – Andiamo, andiamo, figlio, non essere insistente! Continua tu, Volpe.

VOLPE – Con il vostro permesso, signore. (*A tutti*) C'è qualcuno in questa assemblea che consideri peccato divorare pecore, questa razza vile e disprezzabile? Non pensa la maggioranza che il nostro Grande Leonida ha fatto a quelle un grande onore permettendo che i suoi nobili denti conducessero le loro vite all'immortalità?

TUTTI – (*Meno Asinello e Gattina*) Brava! Brava!

VOLPE – E quanto al pastore, appartenente a questa razza strana che si veste, razza di tiranni, per caso non ci trattano come schiavi? (*a Leonida*) Signore, io sono stata in questi orribili boschi di ferro e cemento chiamati Parigi, Londra, Berlino, Nuova York, Madrid e in tutti vi sono prigionieri, che essi chiamano zoo, o giardini zoologici, dove i nostri fratelli, prima tanto liberi!, illanguidiscono fino alla morte. (*A tutti*) Per questo vi domando: è giusto considerare come colpa il fatto che, in mancanza di pane, il nostro Grande Leonida si divorasse anche il pastore?

VOCI – No, no! Morte ai pastori!

VOLPE – E tornando alle pecore ...

LEONIDA – (*Si inginocchia*) Mea culpa, mea culpa! (*Dandosi colpi sul petto*) Mea, meissima culpa!

VOLPE – (*Con energia*) Alzatevi, signore! Questa razza indegna, questa marmaglia ovina, è inoltre, e con questo finisco, colpevole di alto tradimento!

LEONIDA – (*Si alza*) Spiega questa cosa, Volpe.

VOLPE – Il nostro peggior nemico, l'uomo, resisterebbe nudo ai freddi e alle gelate? Congelerebbe, non è vero?

LEONIDA – (*Con schifo*) Non parlarmi di carne congelata!

VOLPE – E perché l'uomo non si congela?

LEONIDA – Questo è chiarissimo: perché si veste!

VOLPE – Esatto, signore. E con che cosa fa i suoi vestiti?

LEONIDA – Guarda, con la lana!

VOLPE – E chi gli procura la lana? Chi, eh? ...

ASINELLO – Protesto, signore!

LEONIDA – (*Ad Asinello*) Sai che mi stai risultando sospettoso?

VOLPE – (*Con energia*) Per delitto di alto tradimento richiedo che le pecore siano tosate e, in nuda pelle, deportate nella regione delle nevi perpetue!

LUPO – (*Applauda*) Giusta richiesta, sorella!

LEONIDA – Hai parlato bene, Volpe. Da oggi in poi dormirò con la coscienza tranquilla. (*Rivolto alla Tigre*) Su, Tigre; tocca a te. Vediamo con cosa ci scandalizzerai!

LUPO – Come, signore? Anche lei deve confessare?

LEONIDA – Non pecca neanche un po', eh? E neanche un po' ... (*porta le dita alla bocca facendo il gesto di mangiare*) E neppure ...

(*Si accovaccia come se stesse evacuando il ventre e, subito dopo, fa come se tirasse la catenella dell'immaginario gabinetto. Il Banditore, in tono basso, rulla il tamburo imitando il rumore escrementizio a cui si allude. Infine, sedendosi, Leonida ordina al banditore*)

Basta, che non prenda freddo!

CARNIFEX – (A Leonida) È l'ora signore.

LEONIDA – Va bene, vattene! (Alla Tigre) E tu, confessa una buona volta!

(Carnifex esce di scena)

TIGRE – Sono vegetariana.

LEONIDA – Che cosa hai detto? Tu vegetariana? Allora, perché ti chiamano la sanguinaria? Perché, dove passi tu, sprangano le porte e serrano le finestre? Prepotente, sei proprio prepotente!

TIGRE – Lo ero. Chi, se fruga nel suo passato, è capace di scagliare la prima pietra? Lo ero, signore!

LEONIDA – E il femore? E il teschio pulito che hai lanciato questo mezzogiorno dalla finestra?

TIGRE – Reliquie, erano reliquie!

LEONIDA – Hai testimoni che confermino questo?

LUPO – Io, signore.

VOLPE – E io.

(La Tigre tira fuori una foglia di lattuga e comincia a mangiarla)

LEONIDA – Che cosa stai mangiando?

TIGRE – (Mostrandogli la foglia) Lattuga. Vitamina C. (Gliela offre) Volete darle un morso?

LEONIDA – (Dà una manata alla foglia di lattuga) Scostati, vitaminico! (All'Orso) Cittadino Orso, adesso ascolteremo te. E attento, non ammetto più un solo vegetariano!

(L'Orso emette alcuni grugniti. Leonida indaga)

Che succede? Perché grugnisci? Ho detto di confessare!

LUPO – Non può, signore. È diventato muto.

(L'Orso, con gesti effeminati, dà grugniti affermativi)

Quando è arrivato e ha visto la desolazione della peste, ha perso la parola. (Nuovi grugniti affermativi)

Ma vi assicuro, signore, che è estremamente delicato e sensibile. La sua occupazione preferita è raccogliere margherite e giocare a: Mi ama! Non mi ama! Mi ama! Non mi ama! E tutti, tutti lo amano. (Rivolto all'Orso) Non è vero che è così?

(Nuovi grugniti affermativi)

LEONIDA – Vuoi darci ad intendere che l'Orso Margherito non ha mai commesso peccati?

LUPO – No, no! I suoi peccatucci li ha, il signor Orso! Ma peccatucci piccolini, minuscoli.

LEONIDA – Spiegati.

LUPO – Solo che mangia formiche.

LEONIDA – (Arrabbiatissimo) Come? Le nostre concittadine più lavoratrici?

LUPO – Le più egoiste, vorrà dire il Grande Leonida.

LEONIDA – Dimmi, chi è come loro per lavorare sodo?

LUPO – Nessuno, questo è vero. Ma, per chi lavorano? Per se stesse. Inoltre, sono pericolosissime. Crescono a migliaia, a milioni e, alle vostre spalle, si governano con leggi proprie. E la cosa non si ferma qui. Hanno deciso di

radere al suolo il mondo e poi, sopra le sue rovine, costruire, dicono, un mondo nuovo.

LEONIDA – Chiarisci questa cosa, Lupo!

LUPO – Hanno formato brigate d'assalto che distruggono chiese, banche, abitazioni, prigioni. Brigate anarchiche, signore! Il vostro capo della polizia non vi ha parlato delle termiti?

LEONIDA – Delle cosa?

LUPO – Delle formiche chiamate termiti? *(Con tono affermativo)* Il signor Orso è un gran patriota! Propongo che gli concediate la gran croce dei Servizi Speciali per la sua abnegazione in favore della sicurezza dello Stato!

*(Da fuori si sente un grido di terrore. Gattina, molto spaventata, si rannicchia vicino a Asinello)*

LEONIDA – *(Al Ragno)* È arrivato il tuo turno. Parla.

RAGNO – Io ho peccato, signore.

LEONIDA – Però! Mi piaci, Ragno. Tu, perlomeno, sei sincero. Ne terremo conto.

*(Fuori si ripete il grido).*

LEONIDA – Continua, fratello.

*(Entra Carnifex con due conigli senza vita. Ne strappa una zampa e la porge a Leonida)*

CARNIFEX – La merenda, signore.

LEONIDA – *(Rivolto al ragno mentre comincia a divorare la zampa)* Ti ascoltiamo.

RAGNO – Confesso, signore ...

LUPO – *(Interrompendo il Ragno)* Che cosa può confessare, «messieur»? Che si dà anima e corpo alla promozione sociale?

LEONIDA – *(Divorando la zampa)* Come? Cosa dici? Guarda, Lupo, non imbrogliarmi un'altra volta perché sono capace di ...

LUPO – *(Offeso nella sua dignità)* Imbrogliare, io, il Grande Leonida?

LEONIDA – Non si sa mai, compare! Non mettermi alla prova, eh? *(Butta via la zampa del coniglio)* Carnifex, un'altra zampa, presto!

*(I resti della zampa di prima cadono vicino alla Volpe. Questa li raccoglie, ma quando sta per mangiarseli, la Tigre ruggisce. La Volpe le dà i resti, ed essa comincia a mangiarseli di nascosto. Leonida, sempre con la bocca piena, esclama rivolto al Lupo)*

LEONIDA – Avanti, tu, spiegati!

LUPO – Affermo, signore, che «messieur» Ragno è il nostro più alto collaboratore nel campo della pubblica istruzione.

LEONIDA – Non prendermi in giro, non prendermi in giro!

LUPO – Che cosa fabbrica, «messieur»?

LEONIDA – Tele, «mesié»!

LUPO – Esatto: le «magnific» tele di «arané»! «Messieur» tesse le sue tele nei posti più insospettati. E a che cosa ci obbliga tutti, con la sua mania patriottica? Ad andar svegli, a essere cauti, astuti. Perché solo i tonti, in una parola: gli inetti!, sono quelli che cadono in questi sottilissimi tranelli che «messieur» tesse a cottimo. E io, in nome della efficacia e della floridezza, vi domando: dove va un paese con cittadini tonti? *(Terminando)* Signore, sollecito per «messieur» Ragno il gran cordone del Settaccio Sociale.

LEONIDA – *(Fra sé)* Se questo tipo continua a parlare, ci lascia senza decorazioni!

*(Lancia i resti dell'altra zampa, che il Lupo prende al volo e si mette a mordicchiare. Il Coccodrillo ruggisce e il Lupo, svelto, gli fa una riverenza e gli mette i resti in bocca. Leonida ha già in mano un'altra zampa. Divorandola, domanda:)*

LEONIDA – Chi non ha ancora confessato delle classi alte? Tu, Cocco?

COCCODRILLO – Drillo, signore. «Cocco», da parte di mio padre e «Drillo» da parte di mia madre: Cocco-Drillo!

LUPO – *(Sottovoce, alla Volpe)* Questo lo difenderà il suo babbo, ch  quello che   io ...!

VOLPE –   perduto, allora.

LUPO – Che muoia!

LEONIDA – *(A tutti)* Attenti, che parler  ...

TUTTI – «Cocco» per parte di padre e «Drillo» per parte di madre.

LEONIDA – Cocco-Drillo!

COCCODRILLO – *(Con energia)* Fai sciogliere questa assemblea!

LEONIDA – Perch ? Che succede?

COCCODRILLO –   arrivato il colpevole!

LEONIDA – *(Si alza furioso)* E dov'  questo figlio di cagna?

COCCODRILLO – Non di cagna, signore! O per caso non conosci mia madre?

LEONIDA – Tu? Sei tu ...?

COCCODRILLO – Non c'  essere pi  vile, pi  ripugnante, pi  abbietto, marcio e parlato secondo la sua coscienza di me!

LEONIDA – Mi lasci stupefatto, Cocco!

COCCODRILLO – Sciogli, sciogli l'assemblea! *(Al carnefice)* E tu, Carnifex, fa alla scure il filo delle domeniche e lasciala cadere su di me in modo che la parte di «Cocco» se ne vada con mio padre, e quella di «Drillo» con la madre che mi ha generato. *(Mette la testa sul tronco del sacrificio)* D  un taglio, Carnifex!

*(Il carnefice alza la scure pronto ad abatterla sopra il Coccodrillo. Leonida, con un gesto, lo trattiene ed esclama dirigendosi verso il Coccodrillo)*

LEONIDA – Che razza di scherzo   questo? Che cosa vuoi fare?

COCCODRILLO – Salvare il mio popolo!

LUPO –   matto.

VOLPE – Alienazione mentale.

COCCODRILLO – *(Furioso, rivolto al Lupo e alla Volpe)* Ripetetelo, se ne avete il coraggio!

LEONIDA – Indietro, Cocco! Ancora una minaccia per un qualsiasi membro di questa assemblea e ti faccio in tanti portafogli e scarpe!

COCCODRILLO – Grande Leonida, sopporterei un insulto solo da te, ma da nessun altro. E men che meno da questi adulatori, tirapiedi, lacch  ...

LEONIDA – Stai offendendo dei nostri concittadini fra i pi  astuti e sagaci!

COCCODRILLO – Vorrai dire imbroglianti, falsi, maneggioni.

LEONIDA – *(Con tono imperativo)* Dico quel che dico, Cocco! Una parola ancora e ti taglio il Drillo!

COCCODRILLO – *(Pieno di dignit )* Il Drillo no! Tagliami il Cocco e lo dico: sciogli l'assemblea *(Mette di nuovo la testa sul ceppo del sacrificio)*

LEONIDA – *(A tutti)* Vediamo, quelli che non hanno portafogli alzino la zampa.

*(La alzano solo il Lupo e la Volpe. Questa fa un passo avanti e dichiara:)*

VOLPE – Io anche le scarpe, signore.

LEONIDA – Più nessuno? La pelle è buona! (*Vedendo che più nessuno si azzarda ad «alzare la zampa», ordina al carnefice*) Carnifex: dà un taglio e va con lui alla società di consumo! Dai!

(*Carnifex alza l'ascia accompagnato dal rullio del tamburo del banditore. Dà il colpo, ma Cocco-Drillo, rapido, ritira la testa in tempo e, alzandosi, dà due schiaffetti sulla faccia a Carnifex mentre, burlone, esclama:*)

COCCODRILLO – Quasi me la dai in testa, attaccabrighe! (*Rivolgendosi a Leonida*) Signore, in questa suprema lucidità degli istanti che precedono il «sé finì», mi son detto: ehi, Cocco, e se c'è qualcuno più colpevole di te? Non sarà inutile il tuo sacrificio? Non si irriterà ancor di più il cielo per aver tu occupato il posto del vero colpevole?

LEONIDA – Saggia e nobile riflessione! Altro che, Cocco!

COCCODRILLO – (*Con affettazione alla Volpe*) Mi spiace lasciar la signora senza scarpe. Non sai che pelle ti perdi, Volpe!

VOLPE – (*Mordace*) Questo è da vedersi!

LUPU – (*Sullo stesso tono*) Ancora non avete fatto la confessione, signor Cocco-Drillo!

LEONIDA – Sì, Cocco! Cosa aspetti? Confessa una buona volta!

COCCODRILLO – Non vorrei esagerare; ma è possibile che l'irritazione del cielo sia dovuta all'ultimo bianco che ha scelto la via delle mie fauci per riunirsi ai suoi antenati.

LEONIDA – Un nemico in meno!

COCCODRILLO – Non era un bianco qualsiasi.

LEONIDA – Bianco, nero, giallo, rossiccio; fa lo stesso: sono tutti nemici!

COCCODRILLO – Sul petto pendeva una croce.

LEONIDA – (*Allarmato*) Che dici?

COCCODRILLO – Aveva tra le mani un breviario.

LEONIDA – No!

COCCODRILLO – E leggeva in un modo strano, come se pregasse.

LEONIDA – (*Conclusivo*) Cocco, ti sei divorato un sacerdote! (*Definitivo*) Non c'è dubbio: tu sei la canaglia eletta che ...!

RAGNO – Un momento, signore! (*Al Coccodrillo*) Cattolico o protestante?

COCCODRILLO – Sul punto di entrare nel mio stomaco, ho sentito che gridava: viva Lutero!

VOLPE – Son rimasta senza scarpe!

ASINELLO – Protesto, signore! A partire dal Concilio Vaticano II ...

LEONIDA – (*Interrompendolo*) Zitto, figlio mio, zitto. Che cosa ne sai tu? (*A tutti*) Che ve ne pare? Il nostro asino è diventato ecumenico. (*Risa di tutti*)

LUPU – (*Facendosi avanti*) È arrivato il mio turno. (*Molto enfatico*) Illustrissima e magnifica assemblea.

LEONIDA – (*A Carnifex*) Si mette il cappio da sé, affila la scure.

LUPU – (*Molto cerimonioso*) Grande Leonida, «Madam» Tigre, signor Orso, signor Ragno, signor Cocco più la parte di madre, (*alla Volpe*) cara collega, (*a Gattina e Asinello*) e amatissimo popolo.

LEONIDA – (*A Carnifex*) Affila! Affila!

LUPU – Dicevate qualcosa, signore?

LEONIDA – (*Ironico*) Niente, figlio mio: sto preparando un «affettato»! (*Esplo-dendo*) Ma non puoi parlare semplicemente?

**LUPO** – *(Canta)*  
Semplicemente  
parlar  
può, a volte,  
risultar  
inconveniente  
e furbo è  
chi questa cosa intende.  
E per chi no  
tre punti  
di sospensione  
metterò!  
Oscuriamo,  
imbrogliamo,  
non chiariamo  
giammai!  
È da insospettare,  
ben pericolosa  
la mania di chiarire!

*(Tutti fan coro, meno Gattina e Asinello)*

**TUTTI** – Oscuriamo,  
imbrogliamo,  
non chiariamo  
giammai!  
È da insospettare,  
ben pericolosa  
la mania di chiarire!

**LUPO** – Per questo a Voscenza  
io proporrò  
di oscurar la «ciarla»,  
stop!

**LEONIDA** – Riassumendo: anche tu ci hai «dao» dentro coi denti.

*(Butta via quello che sta mangiando e prende una nuova zampa che il carnefice ha appena staccato dall'altro coniglio. La Volpe, che ha raccolto quello che Leonida ha tirato, lo divide fra l'«élite» non senza voltarsi ogni tanto per fare qualche assaggio)*

**LUPO** – Sì, signore; anch'io ci ho «dao» con i denti. Ma seguendo un esempio patriottico.

**LEONIDA** – Di chi?

**LUPO** – Di Leonida il Grande!

**LEONIDA** – *(Irritato)* Come osi mettermi come esempio?

**LUPO** – Le pecorelle, signore!

**LEONIDA** – *(Con tenerezza)* Piccole!

**LUPO** – Molto delicate!

**LEONIDA** – Con la loro lanuccia e tutto! *(Reagendo furioso)* E che, villano? Non ha forse la mia amata concittadina Volpe lasciato in chiaro, furba lei!, il mio retto agire? *(Alla Volpe)* Oh, prediletta, avvicinati, voglio abbracciarti!

*(Leonida abbraccia la Volpe e leccandosi le labbra esclama tra sé:)*

Che teneruccia!

*(La Volpe si spaventa e, rapida, si tira da parte. Leonida la tranquillizza)*

Non temere, illustrissima.

VOLPE – Illustrissima?

LEONIDA – Proprio come ho detto: illustrissima! Da questo momento, e come ricompensa per il tuo alto servizio, ti concedo, se ne resta ancora qualcuno, il Gran Cordone del Volpaggio. E inoltre, una zampa! Dagliela, Carnifex!

*(La Volpe prende la zampa di coniglio che le dà il carnefice, fa una riverenza e, mangiandosi la zampa, torna al suo posto)*

LUPO – Signore: io non ho voluto paragonare i miei denti pura e semplicemente con quelli di Vostra Eccellenza. Ma se il nostro primo cittadino, quale voi siete per i vostri grandi meriti, è lo specchio a cui tutti noi dobbiamo guardare, che dunque, eh?

LEONIDA – Statti zitto, testone! *(Ad Asinello)* Confessa tu, buon asino.

VOLPE – *(Si fa avanti, mentre mangia la zampa)* Signore, tocca a me!

LEONIDA – Perché ascoltarti, o mia astuta? Parleresti e mi toccherebbe canonicizzarti! E questo no, illustrissima: sarebbe esagerare. Torna, torna al tuo posto; qui nessuno mette in dubbio la tua innocenza.

*(Prende la scure a Carnifex e la alza minaccioso)*

Qualcuno ha dei dubbi?

*(Infine la abbassa, la rende a Carnifex e rivolgendosi di nuovo all'Asinello)*

Confessa, ho detto!

*(Si siede e comincia a mangiarsi l'ultima zampa che gli dà Carnifex)*

GATTINA – *(Abbraccia Asinello)* Buona fortuna, caro Asinello!

ASINELLO – *(Fa alcuni passi avanti)* Ho poco di cui accusarmi, signore. Ma c'è qualcosa, e chiedo per questo perdono al cielo, che mi rimorde la coscienza, da alcune notti in qua.

TIGRE – Assassino!

LEONIDA – Silenzio! Lasciate che si spieghi.

ASINELLO – Sono povero, signore; molto povero. E l'altra sera ...

ORSO – Canaglia!

LEONIDA – Chi ha detto «canaglia»? *(All'Orso)* Tu, Margherito?

LUPO – *(Mentre l'Orso grugnisce facendo, come prima, il muto)* Io, signore. *(Ad Asinello, imitando la voce dell'Orso)* Canaglia!

GATTINA – Signore, è stato ...

LEONIDA – Sta zitta tu! *(Ad Asinello)* Continua, buon asino; continua.

ASINELLO – Avevo fame. Erano diversi giorni che non mangiavo e ...

COCCODRILLO – Criminale!

TIGRE – Assassino!

*(Gattina prende un fazzoletto e comincia ad asciugarsi le lacrime che iniziano a caderle)*

RAGNO – Che cosa aspetti, Carnifex? Prendilo, su!

LEONIDA – *(Si alza)* Ordine! Ordine! *(Sedendosi, rivolto a Asinello)* Continua.  
 ASINELLO – Mi mancavano le forze, signore. Stavo per cadere svenuto, quando ...  
 TUTTI – *(Meno Gattina)* Quando che cosa?  
 ASINELLO – Vidi, in un monastero ...  
 VOLPE – Ha già detto abbastanza!  
 LUPO – Sacrilegio! Sacrilegio!  
 ASINELLO – Vidi, signore ...  
 LEONIDA – *(Interrompendolo)* Non rivolgerti solo a me. Rivolgiti all'assemblea.  
 ASINELLO – *(Al pubblico)* Vidi, signori, un grande, bel prato pieno di meravigliose erbe che si offrivano, generose, alla soave brezza del tramonto.  
 VOLPE – È un poeta!  
 LUPO – Un rivoluzionario!  
 ASINELLO – Non c'era nessuno. C'eravamo solo io e la mia fame, in quell'ora della sera piena di pace, nella quale tutto era come un dono. E sentii come se quello che mi circondava fosse di tutti.  
 VOLPE – *(Con voce stentorea)* Che bisogno c'è di ascoltare ancora?  
 TIGRE – *(A Carnifex)* Squartalo!  
 LEONIDA – *(Ad Asinello, molto serio)* Continua.  
 ASINELLO – *(Rivolto al pubblico)* Allora accadde qualcosa che forse non era altro che un'allucinazione prodotta dalla fame: le erbe mi chiamarono. O così mi parve per il modo come si chinavano piegate dalla brezza.  
 RAGNO – Commediante!  
 ASINELLO – E entrai.  
 LUPO – Sacrilegio!  
 ASINELLO – Entrai. E può essere che, tentato da qualche diavoletto ...  
 TUTTI – *(Meno Gattina, che continua ad asciugarsi le lacrime che non smettono di caderle)* Cosa?  
 ASINELLO – Passai la lingua sul prato.  
 TUTTI – *(Meno Gattina)* Sacrilegio!  
 LEONIDA – *(Che non ha smesso di mangiare)* Mi spiace, asino sacrilego; ma la tua gola ti ha condannato.

*(Lancia i resti che avanzano e li raccoglie il Lupo che, di fronte ai grugniti della «élite», deve ripartirli, non senza divorarsene qualche boccone. Leonida afferra il resto del secondo coniglio e continua a divorarlo. Incomincia a soffiare il vento. Sembra che si avvicini un nuovo temporale)*

E anche se l'erba non fosse appartenuta a un monastero, chi sei tu, asino miserabile, per entrare a rubare in un campo altrui?

GATTINA – Ha solamente passato la lingua, signore!

LEONIDA – È così che si comincia!

*(Gattina, ormai sciogliendosi in lacrime, torna al suo posto)*

E se non isoliamo il male, se qualsiasi asino affamato è libero di fare tutte le asinerie che gli passano per la testa, dove andremo a finire? Finiremmo per leccarci i capelli. *(Con gesto schifato)* E questo no, puaff! *(Si alza, condannante)*. Per deviazionismo sentimentale, e idee poetiche sovversive, io, Leonida il Grande ...

TUTTI – *(Meno Gattina e Asinello)* Per grazia del sopra e sopportazione del sotto!

LEONIDA – ... In virtù dell'autorità che mi concede la mia sovrana: la voglia, dichiaro che l'Asino è il cittadino più colpevole di tutti noi.

*(Aumenta il vento e si sente il temporale più vicino)*

Pertanto, e al fine che il cielo plachi la sua ira e allontani da noi il terribile male della peste, lo offro come sacrificio esemplare e come segno del nostro desiderio di giustizia.

*(Senza smettere di divorare il coniglio, esclama rivolto al carnefice)*

Carnifex! Scure affilata?

CARNIFEX – Affilata, signore!

LEONIDA – Filo al punto giusto?

CARNIFEX – Al punto giusto, signore!

LEONIDA – *(A tutti)* È d'accordo questa assemblea che l'Asino sacrilego è il cittadino più esperto in inganni, soprusi, ladrocinii, violenze, assassinii o altre bassezze della canaglieria errante?

TUTTI – *(Meno Gattina)* Sì! Sì! Sì!

LEONIDA – *(Avanzando fin sul proscenio e dirigendosi al pubblico)* Allora siamo d'accordo? Dichiariamo all'unanimità che l'Asino è il più canaglia? *(Dopo aver sentito la risposta del pubblico continua tornando al suo seggio)* E poi, che me ne importa della vostra opinione! *(Al carnefice)* Carnifex! Il braccio è gagliardo?

CARNIFEX – Gagliardo, signore! *(Canta)*

Sono il carnefice

Carnifex;

e non c'è corpo stecchito

che io non increspex!

TUTTI – *(Meno Gattina)*

Preferisce le teste

al pallone,

eh sì, ciascuno

ha la sua passione:

Gol!

*(Gattina abbraccia Asinello. Il Lupo e la Volpe li separano e portano Asinello fino al ceppo del sacrificio costringendolo a mettersi sopra la testa. Il vento rinforza. All'improvviso un lampo illumina la scena. Lo segue un tuono di grande intensità. Il Gran Leonida esclama imperioso:)*

LEONIDA – Attento, Carnifex!

*(Il carnefice alza la scure. Gattina si inginocchia ai piedi del Gran Leonida supplicandolo)*

GATTINA – Pietà, signore! Pietà!

LEONIDA – *(Scostando Gattina con il piede)* Scostati, stupida gatta!

*(Il banditore rulla il tamburo. Un nuovo lampo fa splendere intensamente la scena. Gattina, disperata, torna a supplicare)*

GATTINA – Pietà! Ha solo passato la lingua, signore!

*(Si sente di nuovo un tuono. Il Gran Leonida, divorando i resti dell'ultimo coniglio, ordina con una voce che cerca di dominare tutto)*

LEONIDA – Si esegua la sentenza!

*(Girano le teste in un modo che ricorda quello degli spettatori di una partita di tennis, tutti guardano il carnefice. Questi, con un gesto magniloquente, alza la scure. Mentre sta con l'ascia in alto, dando l'impressione di essere sul punto di abbassarla sopra l'Asinello, l'ultimo lampo, come un potentissimo flash, illumina la scena drammatica in cui tutti i personaggi, come se posassero per una fotografia destinata ai manuali di storia universale, sono immobili, fissati. L'unico personaggio che rimane «fuori quadro» è Gattina. Ella, mentre tutti gli altri restano nella loro statica e storica posizione, avanza fino al pubblico e offrendogli un certo numero di maschere canta:)*

**GATTINA** – Una monetina  
per la mascherina,  
una la toglì  
l'altra la metti!  
Una monetina,  
compratele!  
Sono le maschere  
della verità!

---

## **CORSO DI ANIMAZIONE TEATRALE**

**mimo, clownerie, training fisico,  
tecnica dell'improvvisazione, maschere e burattini  
drammatizzazione e altri linguaggi espressivi.**

da novembre a febbraio  
con frequenza bisettimanale  
nel pomeriggio o sera

per informazioni e iscrizione

Espressione Giovani, Milano, via Rovigno 11/A  
telefoni 02/280726-2151470